Raffaella Carrà e il pallatto intarsiato si vogliono la « sigla » di Canzonissima. La coreografia ha un ruolo importante nello show del sabato sera.

Foto Mario Rastelli - Epoca

CANZONISSIMA
POVERISSIMA

CANZONISSIMA POVERISSIMA

Foto Marisa Rastellini - Epoca

Raffaella Carrà e il balletto mentre si registra la « sigla » di Canzonissima. *La coreografia ha un ruolo importante nello* show *del sabato sera.*

Il più popolare dei nostri spettacoli televisivi fa incassare miliardi ed elargisce milioni, ma la sua veste è dimessa. Dopo le faraoniche edizioni degli anni passati, ora si punta su un trattenimento a carattere familiare: l'unica novità è la presenza di Alighiero Noschese.

di GIULIANO RANIERI

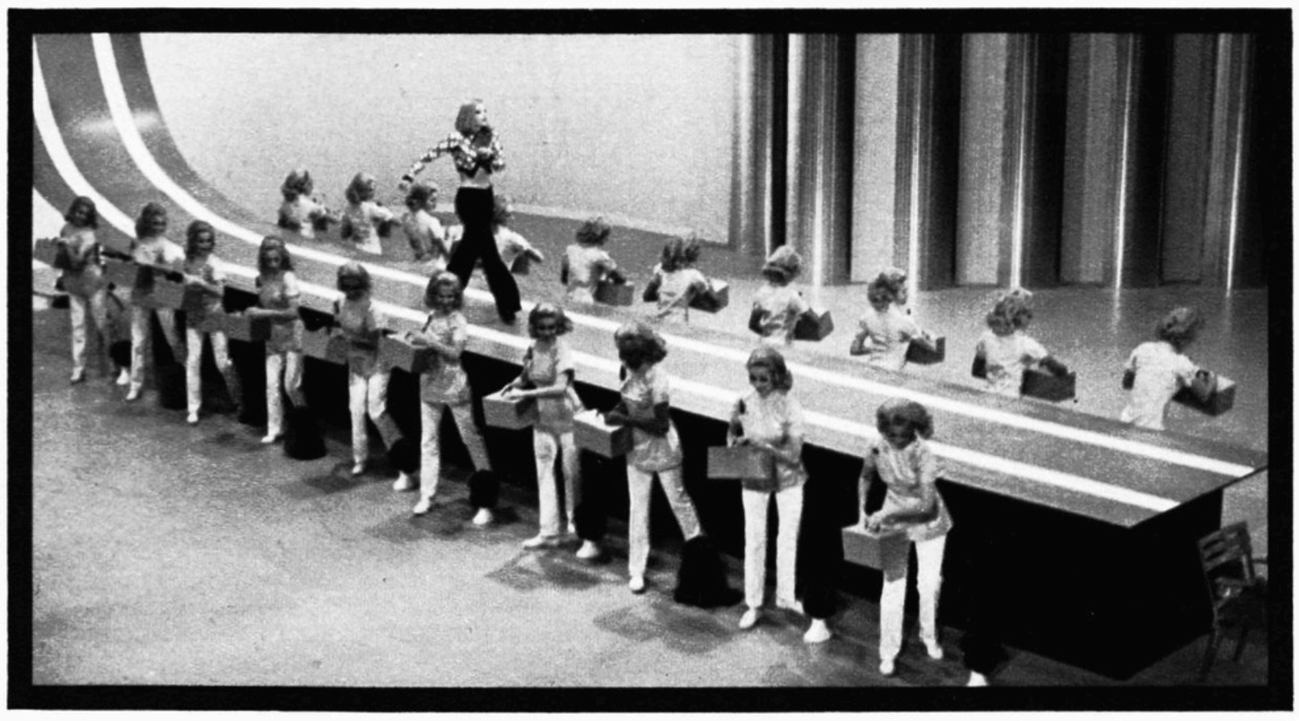
Tutti ne parleranno male, molti negheranno di guardarla, ma venticinque milioni le dedicheranno il sabato sera: si è rimessa in moto la grossa macchina di *Canzonissima*, con la lotteria di Capodanno, i premi settimanali e le canzoni. Non ci sono segreti, tutto come prima. Dal 9 ottobre all'Epifania, in Italia si parlerà anche di questo *show* televisivo-statale, di questi sabati che impegnano la RAI e il ministero delle Finanze a macinare cifre: un giro di miliardi assicurato dalle cartoline dei votanti. L'anno scorso furono venduti quasi 17 milioni di tagliandi, a 500 lire l'uno. Quest'anno saranno molti di più, dicono certi « esperti ».

Sono rimasti i presentatori dell'ultima edizione: Raffaella Carrà e Corrado. Di rinforzo, c'è l'ospite fisso,

il testo segue alla pagina 94

La giovane soubrette *romagnola è quest'anno alla sua seconda prova nel popolare spettacolo: è piaciuta per la sua freschezza e per il suo dinamismo.*

Qui sopra: Raffaella Carrà mentre prova una « figura » del balletto. La ballerina-attrice ha frequentato la scuola di danza della Ruskaja e il Centro sperimentale di cinematografia. Lavorò per la prima volta nel cinema con Florestano Vancini: una piccola parte nel film La lunga notte del '43. *Nella foto sotto: Raffaella in braccio a Corrado.*



Nelle foto in alto, a sinistra e in basso: altre scene del balletto d'apertura. Canzonissima *è giunta quest'anno alla sua sedicesima edizione. Nel 1956 fu trasmessa solo per radio. Il suo primo titolo era:* Le canzoni della fortuna.

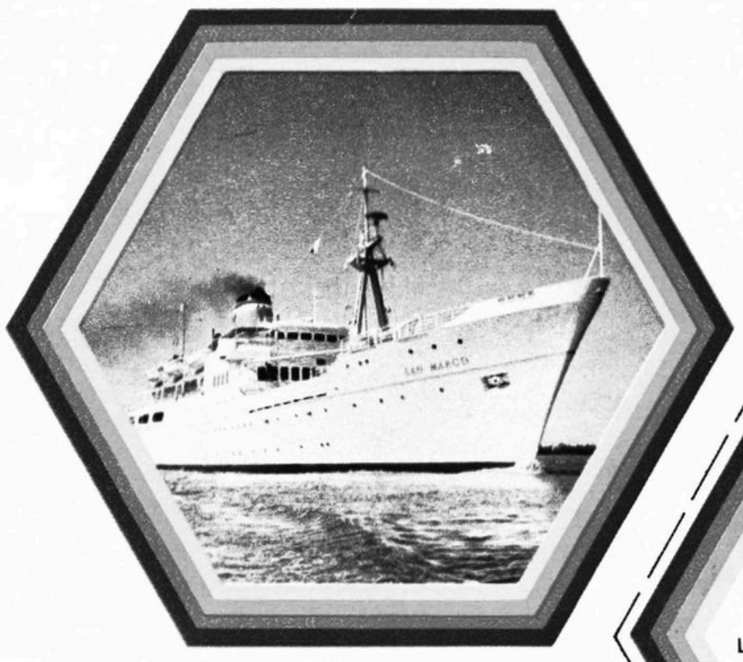
IL SALOTTO DI RAFFAELLA

con l'adriatica
il sole del
mediterraneo
è più "caldo"

Perché non scoprirlo nel periodo più conveniente dell'anno? Lasciatevi alle spalle i mesi più freddi, venite verso il sole in un clima di libero entusiasmo.
In bassa stagione avrete una meravigliosa nave tutta per voi e il comfort di un albergo di lusso in giro per il Mediterraneo.
Una crociera in questo periodo è più crociera e...
costa meno, molto meno.

Per informazioni più dettagliate rivolgetevi alle Agenzie di Viaggio, ai nostri uffici oppure inviateci questo tagliando.

AD/171



Desidero ricevere un opuscolo illustrato riguardante i seguenti itinerari:
LIBANO - EGITTO - CIPRO - GRECIA - TURCHIA - SPAGNA - TUNISIA - MAROCCO - CANARIE ☐ GRECIA - CIPRO - ISRAELE ☐ GRECIA - TURCHIA ☐ MEDITERRANEO ORIENTALE ☐ DALMAZIA - GRECIA - ISOLE DELL'EGEO ☐
EP 1098
LUNA DI MIELE ☐ NOZZE D'ARGENTO ☐
Cognome .....
Nome .....
Via ..... CAP .....
Città .....
Inviare a: ADRIATICA S.p.A.N.
Zattere 1411 - 30123 Venezia

ADRIATICA

Noschese e il « rinforzo » di Canzonissima: *la censura, però, rimane la sua naturale nemica.*

segue dalla pagina 91

Alighiero Noschese. I cantanti sono trentasei, diciotto donne e diciotto uomini. Si è rinunciato all'abbinamento nel corso dello spettacolo, perché favoriva i mediocri e danneggiava i migliori. La « coppia » la formeranno gli spettatori, votando un cantante e una cantante e mandando avanti un numero uguale di concorrenti d'ambo i sessi, fino agli otto che parteciperanno alle finali, laureando i nuovi milionari.

Lo *slogan* dei responsabili della trasmissione era già pronto un mese fa: *Canzonissima poverissima*. Quel *poverissima* va attribuito, ovviamente, all'impianto dello spettacolo. Non si vuole spendere più di 10 milioni per puntata, la metà di quanto si spese nella disastrosa edizione del 1969, con l'*équipe* formata da Dorelli, Vianello e le gemelle Kessler, e un terzo in meno dell'anno scorso. I cantanti, come al solito, avranno compensi bassissimi rispetto al loro valore di mercato: poco più di 150 mila lire per esibizione, nei casi più fortunati. La Carrà e Corrado, secondo le voci, rimarranno sullo *standard* del 1970: 900 mila lire a puntata lei, 700 mila lui. Qualcosa di più ha ottenuto forse Noschese; siamo lontani, comunque, dalle favolose buste-paga concesse a Mina, a Walter Chiari e agli altri animatori dello *show* 1968. La televisione ha capito che *Canzonissima* rende quattrini e vuole sfruttare la situazione.

La pattuglia del nuovo spettacolo è completata da « veterani ». Gli autori del copione, se così può essere definito, sono gli inscindibili Castellano e Pipolo (il duo dei tempi di Pappagone); scenografo e coreografo, rispettivamente Cesarini da Senigallia e Gino Landi; costumista Corrado Colabucci; regista Eros Macchi. Quest'ultimo mancava all'appuntamento dello spettacolo-lotteria dal 1961. Il direttore d'orchestra è sempre Franco Pisano. La canzone da lui musicata per la « sigla » ha un titolo che è tutto un programma: *Chissà se va*. I versi scritti da Castellano e Pipolo non hanno pretese poetiche. Tutt'altro: *Ma sì che va, ma sì che va / ma sì che va, che va / chissà se va / se va... Se non va, non va, non va / c'è una novità. / Sai quanto me ne importa / che me ne importa a me. / Per una volta che va storta / una dritta c'è...* Le note sono quelle d'una marcetta orecchiabile da fischiettare dove si vuole. Batti e ribatti, diventerà popolare, almeno quanto *Zum, zum, zum* e *Che musica maestro*.

Se si escludono tre grandi assenti (Morandi, Celentano e Mina), sono in lizza i cantanti più popolari del momento. L'uomo da battere è il vincitore dell'anno passato, Massimo Ranieri. Questa volta potrebbero però farsi avanti le donne, che hanno avuto sempre poca fortuna nella gara milionaria: le uniche vincitrici furono Nilla Pizzi con *L'edera* (1958) e Dalida con *Dan dan dan* (1967). Bisogna tenere d'occhio qualche giovanissimo per un'eventuale sorpresa, poi il melanconico « emi-

segue

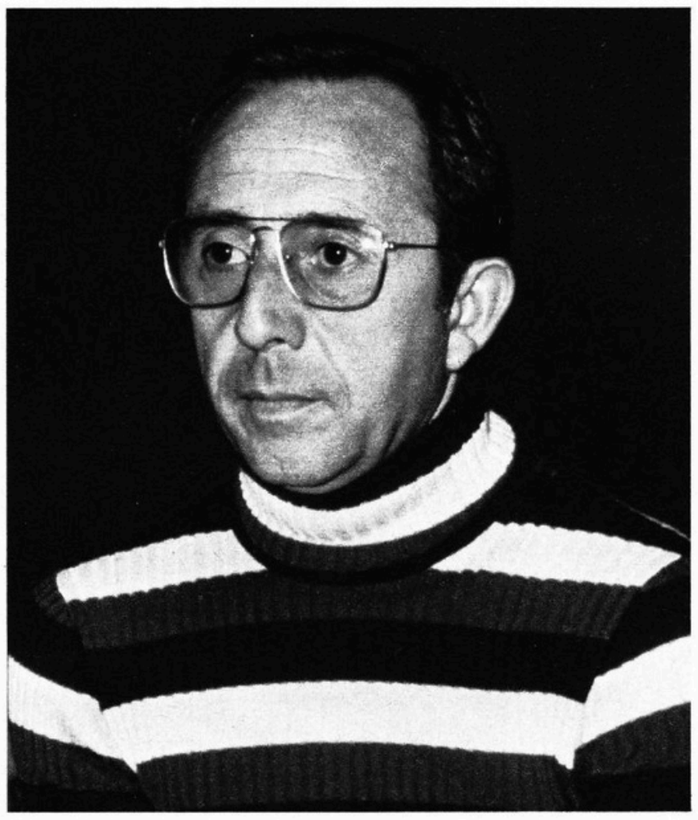
Cuore, olio di mais dietetico, vi aiuta a stare in forma.

Sentirsi in forma vuol dire mangiare sano.
Ma per mangiare sano bisogna condire sano.
Perché non occorre rinunciare al condimento.
Basta saperlo scegliere.
Cuore, olio di mais dietetico migliora i cibi
e li arricchisce di vitamine preziose.
E' l'ideale per una alimentazione moderna
ed equilibrata.
E' l'olio di chi vuol mangiar bene
e star bene. Di chi vuole stare in forma.

Cuore per mangiar bene e star bene.

...e tra 10 anni sarete ancora così.

Reg. Cuore reg. Min. S. N. 400/4-1717-18/6/1960



Il regista Eros Macchi è un veterano dello show: *lo diresse per la prima volta nel '61.*

grante » Mino Reitano e Claudio Villa, irriducibile finalista, sempre sorretto dai votanti della sua generazione, dalle mamme e dalle nonne. Professionista di grande serietà e ancora in possesso d'una voce tenorile che i colleghi con vent'anni di meno nemmeno si sognano di possedere, Villa è sempre tra i favoriti. Più delle tre giurie in sala - una maschile, una femminile e una formata da giornalisti - conterà come sempre l'immensa giuria dei telespettatori che inviano le schede. L'esperienza insegna che *Canzonissima* è gradita soprattutto al pubblico di mezza età, non entusiasma i giovani. Sarà quindi difficile alle fresche leve canore sbarazzarsi dei melodici.

Alcuni « ritorni » dovrebbero elevare un po' il disperante livello musicale delle canzoni. Gino Paoli, per esempio, è uno dei pochi cantautori che tentino di battere strade nuove. La presenza di Modugno, di Ornella Vanoni, di Milva, della Zanicchi, di Endrigo e di Fred Bongusto, contribuisce a rendere dignitoso il panorama. L'asso nella manica, dal punto di vista dello spettacolo, dovrebbe essere costituito da Alighiero Noschese. Ma un conto è vederlo in teatro, un altro conto è vederlo sul *video*. Discorso vecchio: « Il tal personaggio è meglio non imitarlo, perché non si sa mai... E poi il momento è delicato. Meglio evitare grane ». Insomma, Noschese punterà soprattutto su volti noti della stessa televisione e su qualche personalità estera. Il segreto, al teatro delle Vittorie, è impenetrabile. La bravura di Noschese è fuori discussione, però tredici puntate sono molte, c'è il rischio della monotonia, la minaccia che la lunga trasmissione « bruci » la celebrità, invece di esaltarla.

Da Raffaella Carrà e da Corrado, i protagonisti rimasti al loro posto a « richiesta generale », tutti sanno che cosa attendersi. Lei è una brava ballerina, qualche volta dice chiaramente anche le battute. Meglio che non improvvisi, però: gli autori dei testi ci sono apposta. Lui è un navigatissimo *showman*: volto da fanciullo quasi cinquantenne, espressione perennemente stupita, propensione al doppio senso, se pur cauto. Ha il torto di credere che gli italiani parlino tutti con la cadenza romana; ma ha un merito non trascurabile, quello di aver contribuito a sdrammatizzare *Canzonissima*. Lo scorso anno si sforzò di ricordare, tutte le volte che poteva, di essere semplicemente un presentatore di cantanti i cui nomi sono abbinati a un biglietto di lotteria. Insomma, al teatro delle Vittorie non si recita Shakespeare e nemmeno Pirandello: i *sei personaggi* sono i concorrenti d'ogni serata di gara, e basta.

Il successo dell'edizione 1970 è da ricercare proprio nella furbizia di questa ammissione: vogliamo fare uno spettacolino semplice, adatto alle famiglie e ai ragazzi. Non chiedeteci di più, non sapremmo darvelo. L'equivoco, invece, è proprio nella rinuncia all'intelligenza, all'*humour* che può

segue

IL SALOTTO DI RAFFAELLA

CANZONISSIMA *(continuazione)*

essere semplice quanto si vuole, ma deve pur trapelare da qualche parte. È troppo comodo far credere che un certo impegno voglia dire noia. La TV italiana non conosce mezze misure. Precedenti edizioni dello *show* statale avevano l'assurda pretesa di fare della « piccola cultura », sia dal punto di vista musicale sia dal punto di vista della satira: un fallimento dietro l'altro, con la minaccia di dover chiudere bottega. Impietosamente la critica si scagliò contro i responsabili di molte Canzonissime che si presentavano, via via, anche con titoli diversi. Da *Voci e volti della fortuna* ('56-'57) a *Gran Premio* (1963), da *Napoli contro tutti* (1964) alla *Prova del nove* (1965), da *Scala Reale* (1966) a *Partitissima* (1967).

Persino il pubblico bocciò la trasmissione del 1962, affidata inizialmente a Dario Fo e a Franca Rame, artisti intelligenti, ma i cui strali politici colpiscono sempre un solo obbiettivo. Dopo sette trasmissioni (indice di gradimento 56, cioè bassissimo), abbandonarono entrambi il campo, sostituiti da Buazzelli e Sandra Mondaini.

Morandi detiene il record con tre vittorie

L'anno del trionfo è il 1959. Autori Garinei e Giovannini, coadiuvati da Dino Verde e Lina Wertmüller. Protagonisti Nino Manfredi, Delia Scala e Paolo Panelli. Vince la canzone *Piove*, interpretata da Joe Sentieri. La TV italiana ha solo cinque anni. La gente acquista gli apparecchi anche per seguire le vicende del ciociaro Manfredi, un attore che si afferma clamorosamente, dopo una dura gavetta, dinanzi a una platea ogni settimana più vasta. Accanto a lui c'è la migliore *soubrette* che abbia avuto l'Italia dopo Wanda Osiris e c'è un giovane comico che ancora non ripete se stesso. Nino Manfredi, laureato in legge, già allievo modello dell'Accademia d'arte drammatica e desideroso d'affermarsi in ruoli classici, ottiene una salutare controprova: gli spettatori lo vogliono attore brillante e grottesco. Gli *sketches* sono popolareschi, ma spiritosi. Un anno dopo si salva l'evanescente ed elegante Alberto Lionello (paglietta alla Chevalier, ritornello presto famoso del *La-ra-la-la*) con l'aiuto di Lauretta Masiero e di Aroldo Tieri. Tony Dallara porta al successo *Romantica*.

Nel 1966 un grande attore, Peppino De Filippo, rimane coinvolto nel calderone di *Scala Reale*. Eppure, se l'indice di gradimento sale nelle ultime trasmissioni a quota 73, lo si deve a lui, a quel suo analfabeta Pappagone che dice *pirichè* ed *ecquecquà*. Una macchietta da teatro periferico napoletano, che De Filippo quasi ostenta, per ribadire forse che lo spettacolo ha un carattere assolutamente popolare. Gli rispondono che anche Molière può essere popolare, ma è un'altra cosa: la critica ha la meglio, tuttavia Pappagone vive a lungo. Claudio Villa si afferma con *Granada*, che infioretta di acuti chilometrici.

Il record del cattivo gusto spetta forse a *Partitissima*, i cui intermezzi comici sono affidati a Franco Franchi e Ciccio Ingrassia. Nessuno controlla i lazzi dei due comici, nessuno indirizza la loro innata bravura da mestieranti dell'avanspettacolo. Alberto Lupo, il presentatore, dovrebbe portare un po' di eleganza, ma ha un copione disperante. La piccola storia di *Canzonissima* potrebbe fermarsi qui. Rimane da dire che ha avuto finora due cantanti che hanno prevalso su tutti: Gianni Morandi, tre volte vincitore, e Claudio Villa, due volte vincitore.

Canzonissima poverissima imboccherà la strada giusta? Se Corrado si limitasse a presentare i cantanti, se la Carrà si limitasse a ballare, se Noschese riuscisse a filmare in pace i suoi personaggi, se le canzoni fossero accettabili, potremmo rispondere di sì, nel senso che lo *show* andrebbe avanti meglio di tanti altri per via della gara milionaria. Ma ci saranno i soliti *sketches*, la solita sfilata di ospiti illustri e molte lagne canore. E allora fra tre mesi si comincerà a dire che bisogna cambiare e che ci vogliono idee nuove. Una cosa è certa: la televisione, che è sempre in *deficit*, avrà straordinariamente guadagnato parecchi milioni (il 6 per cento sugli incassi) e l'Italia avrà qualche nuovo ricco.

Giuliano Ranieri